



TOSCANA

Un bando aperto a enti di ricerca e università per promuovere progetti sul controllo degli alimenti

Più ricerca sulla sicurezza alimentare

Le iniziative saranno legate ai temi centrali di Expo 2015 e vanno presentate entro il 21 giugno

Agricoltura e ricerca vanno a braccetto in Toscana, dove la Regione ha appena pubblicato un bando finalizzato a promuovere progetti sul controllo e la sicurezza alimentare. Agrifood, questo il nome del bando in scadenza il 21 giugno prossimo e aperto a tutti gli enti di ricerca e università operanti nella regione. Saranno inizialmente 600mila euro messi a disposizione per i progetti integrati presentati la cui copertura finanziaria risulta garantita dagli stanziamenti del bilancio di pre-

visione 2012 (400mila euro provenienti dall'Area di coordinamento ricerca e 200 mila dall'Area di coordinamento sviluppo rurale). A questa somma potranno essere integrate eventuali altre forme di finanziamento da altri bandi simili.

Il coordinamento operativo è stato affidato all'Area di coordinamento ricerca, che ha operato attraverso un gruppo di lavoro intersettoriale tra l'assessorato all'Agricoltura e quello alla Ricerca appunto. «È la sicurezza alimentare che ci preme

promuovere – spiega l'assessore all'Agricoltura della Regione Toscana, Gianni Salvadori – tema sempre più attuale che va tenuto di conto e che del resto rappresenta un valore aggiunto per le nostre produzioni».

«Una importante opportunità per il sistema regionale della ricerca in stretto raccordo con il sistema produttivo nel settore agricolo e agroalimentare, compreso quello ittico – dice l'assessore regionale alla Ricerca e vicepresidente della Giunta, Stella Targetti – la nostra volontà è

quella di stimolare idee innovative aprendoci a professionalità e competenze interdisciplinari, non solo quelle tipiche di chi lavora nell'agroalimentare, ma trasversali a diversi settori». Il senso dell'iniziativa è quello di dare vita a una «Piattaforma regionale per l'agroalimentare» che stimoli un confronto costruttivo e collaborativo tra i rappresentanti delle università e degli enti di ricerca toscani, del mondo imprenditoriale e della Regione.

Le tematiche scelte, come si evince dal bando scaricabi-

le dal sito della Regione, sono legate a quelle di Expo 2015, quindi «Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita». «La ricerca è fondamentale per prevenire, ma anche per esaltare le qualità delle nostre produzioni e garantire la tutela del consumatore – conclude Salvadori – e già in altri casi, come quello della "mucca pazza" per esempio, abbiamo dimostrato che dove c'è certificazione e controllo c'è anche maggior fiducia di chi acquista il prodotto». I progetti di ricerca, da realizzare nel territorio regionale, do-

vanno riguardare temi quali la valorizzazione delle proprietà salutistico-nutrizionali degli alimenti tradizionali e innovativi, lo sviluppo di nuove tecnologie e strumenti per garantire la sicurezza della catena alimentare, la valorizzazione degli aspetti di qualità del prodotto e del rapporto tra prodotto, paesaggio, cultura e storia, la tracciabilità dei prodotti e l'ampliamento della gamma commerciale con prodotti innovativi. ●

ALESSANDRO MAURILLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMPANIA

Per infrastrutture, acqua e boschi budget di 84 milioni

Con vari decreti la Regione Campania ha approvato nuovi bandi e ampliato la dotazione finanziaria di vecchi bandi per l'attribuzione di risorse del Psr.

In particolare, sarà possibile presentare richiesta di finanziamento per «Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura» (misura 125), per la sottomisura 1 «Gestione della risorsa idrica in agricoltura a uso prevalentemente irri-

Aumentate le risorse, per le domande la scadenza è il 1° luglio

guo»; per l'imboschimento di terreni agricoli (misura 221); l'imboschimento di superfici non agricole (misura 223) e per lo sviluppo e rinnovamento dei villaggi (misura 322). Il decreto fissa come termine perentorio per

la presentazione delle domande il primo luglio entro le ore 12. Complessivamente le risorse disponibili messe a bando ammontano a circa 84 milioni.

Viene rivisto con un'integrazione del budget, pari a 10 milioni di euro, il bando della misura 311 emanato con decreto n. 35/2011 relativo al periodo 5 settembre-10 ottobre 2011, che aveva una dote di 5 milioni. Le risorse aggiuntive finanzieranno domande di aiuto valutato posi-

tivamente ma non ammesse. La selezione aveva giudicato ammissibili 493 domande di aiuto per un contributo di circa 53 milioni e di queste solo 39 sono state coperte con 4,9 milioni di euro. Ora si procederà al finanziamento di altre richieste in virtù di economie e revocche realizzate nell'ambito della stessa misura.

Altri 29 milioni circa sono stati destinati a integrare il bando della misura 125 sottomisura 3 del Psr, adotta-

to con decreto n. 34 del 05/08/2011. I fondi saranno sufficienti per tutte le 18 istanze ritenute ammissibili dai settori tecnici amministrativi provinciali Agricoltura, e permetteranno lo scorrimento delle graduatorie. Il decreto è giustificato dal fatto che gli obiettivi fissati dal Programma di sviluppo rurale prevedono la realizzazione di 28 interventi per infrastrutture, cioè un numero superiore alle istanze pervenute e che hanno superato la

valutazione. Il bando della misura 216, adottato il 5 agosto 2011 è stato, invece, integrato con una dotazione finanziaria di 1,4 milioni. Anche queste risorse copriranno richieste rispondenti ai criteri prefissati, ma non coperte dal primo budget destinato a sostenere investimenti non produttivi, con una dotazione finanziaria di circa 33 milioni di euro. ●

LAURA VIGGIANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOMBARDIA

Psr, assegnati 12 milioni per rinnovare le strutture

Un'importante iniezione di liquidità in arrivo per le aziende agricole lombarde. La Regione ha recentemente assegnato 12,4 milioni di euro di nuovi fondi del Psr attraverso la misura 121 dedicata agli investimenti strutturali per l'ammmodernamento aziendale.

È stato infatti approvato il secondo riparto di risorse finanziarie relative alle domande presentate dall'1 luglio 2010 al 31 dicembre 2010, pari circa 8,4 milioni di euro assegnati a 101 beneficiari. Obiettivo della misura 121 è quello di promuovere l'innovazione di processo e di prodotto e la riconversione produttiva delle aziende agricole finanziando diversi tipi di interventi come le opere di miglioramento fondiario di natura straordinaria, gli impianti e le ristrutturazioni di colture arboree e arbustive, la realizzazione degli impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti aziendali, l'introduzione di sistemi di qualità, la ristrutturazione degli impianti irrigui, l'introduzione in azienda di fonti energetiche rinnovabili o l'acquisto e realizzazione di impianti per la produzione, conservazione, trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici. Il contributo, erogato in conto capitale o in conto interessi erogato arri-

va fino al 35% della spesa ammessa, ma sale al 45% per le aziende ubicate in zone svantaggiate montane. Per i giovani agricoltori l'aiuto può coprire fino al 40% della spesa ammessa e arrivare fino al 50% per le aziende ubicate in zone svantaggiate montane.

Il semaforo verde è scattato anche per le risorse assegnate con il secondo bando della misura 121 per quanto riguarda il sostegno alle aziende agricole danneggiate dal terremoto del maggio scorso in Provincia di Mantova. Le domande erano state presentate dal 14 dicembre 2012 al 31 gennaio 2013. In questo caso sono state finanziate 38 aziende, ossia la totalità delle domande che avevano tutte le carte regola, per un importo totale di circa 4 milioni di euro. Hanno ricevuto l'aiuto interventi come il ripristino, la ricostruzione e ristrutturazione delle opere, o il riacquisto di impianti e dotazioni danneggiate dagli eventi sismici i settori lattiero-caseario, delle uova, del miele, vitivinicolo, dell'ortofrutta, dei cereali, dell'olio d'oliva, degli alimenti per animali, del florovivaismo e del comparto energetico. ●

FRANCESCA BACCINO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMILIA ROMAGNA

Una tromba d'aria devasta frutteti, barbabietole e campi di frumento

Una violenta tromba d'aria, da qualcuno paragonata a un tornado, disastrose grandinate, temporali e precipitazioni a livelli assolutamente fuori dalla media. Ancora una volta, il mese di maggio, e di nuovo, tra le province di Modena, Ferrara e Bologna, l'Emilia, dopo il terremoto del 2012, fa i conti con le avversità naturali. E anche l'agricoltura si sta accingendo a fare la conta dei danni, che, secondo stime della Regione, ammonterebbero a svariati milioni di euro (in tutto, compresi anche i danni alle strutture civili e ad altri insediamenti, si è parlato di 170 milioni). Il presidente della Regione, Vasco Errani, si è recato, con il ministro per i Rapporti con le Regioni Graziano Del Rio, dal presidente del Consiglio Letta, per chiedere la dichiarazione dello stato di calamità naturale.

Dopo che il lavoro di ricostruzione per i danni dal sisma del maggio 2012 hanno iniziato a riportare l'immagine del territorio e della campagna a visioni più rassicuranti, ora c'è da affrontare questa



nuova emergenza che, dal punto di vista meteo-climatico, si presenta come un fattore aggiuntivo ai danni al sistema agricolo causati anche dalle troppo abbondanti precipitazioni durante il periodo delle semine che non promettono nulla di buono per l'estate.

Da una prima ricognizione di Coldiretti Emilia Romagna, il maltempo ha creato gravissimi danni ai frutteti (soprattutto pere, pesche e mele), ma anche a frumento (allettamento), barbabietole, cocomeri e meloni. Colpite anche alcune strutture rurali, danneggiate macchine e attrezzature agricole. Nel

Modenese i comuni più colpiti, oltre allo stesso capoluogo, sono stati quelli di Castelfranco Emilia, Campogalliano e Carpi, dove sono caduti cicchi di grandine grandi come mandarini. Devastante la grandinata anche in alcuni comuni dell'hinterland ferrarese, come Cona, Gaibana, San Martino e Sant'Egidio. Impressionante è stato il turbine, simile a un tornado texano, che ha colpito le campagne tra Argelato e San Pietro in Casale, nel Bolognese, con panico e danni ingenti. Le intense piogge stanno anche causando nella regione numerosi episodi di frane, smottamenti e dissesto idro-geologico. Per far fronte ai danni causati dal maltempo di marzo e aprile 2013, la Regione ha intanto stanziato 800mila euro che andranno ai consorzi di bonifica per opere di manutenzione straordinaria. Ma ora sono necessarie risorse di ben altra portata per le distruzioni nelle zone rurali causate da questa terribile e impreveduta ondata di maltempo di maggio. ●

ROBERTO FABEN

© RIPRODUZIONE RISERVATA